



Documento di seduta

B9-0091/2023

25.1.2023

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

su una strategia dell'UE per stimolare la competitività industriale, gli scambi e
posti di lavoro di qualità
(2023/2513(RSP))

Anna Cavazzini, Bas Eickhout
a nome del gruppo Verts/ALE

B9-0091/2023

Risoluzione del Parlamento europeo su una strategia dell'UE per stimolare la competitività industriale, gli scambi e posti di lavoro di qualità (2023/2513(RSP))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019, dal titolo "Il Green Deal europeo" (COM(2019)0640),
 - vista la sua risoluzione del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo¹,
 - vista la comunicazione della Commissione del 10 marzo 2020 dal titolo "Una nuova strategia industriale per l'Europa" (COM(2020)0102),
 - vista la comunicazione della Commissione del 5 maggio 2021 dal titolo "Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa" (COM(2021)0350),
 - visto il regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 ("normativa europea sul clima")²,
 - visto l'annuncio della Presidente della Commissione del 17 gennaio 2023 relativo a una nuova legge sull'industria a zero emissioni,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che i cambiamenti climatici e il collasso della biodiversità rappresentano una minaccia esistenziale per l'umanità e altre specie, ragion per cui occorrono trasformazioni socioeconomiche urgenti e profonde; che qualsiasi attività economica è direttamente o indirettamente interessata o colpita da tale minaccia, il che significa che tutti i settori devono adattarsi e contribuire alla neutralità climatica, essere sostituiti o eliminati gradualmente;
- B. considerando che la dipendenza europea dai paesi terzi e dalle potenze globali in settori quali l'energia, i medicinali, la tecnologia o le materie prime crea vulnerabilità e può ridurre la capacità di azione dell'Unione;
- C. considerando che la pandemia di COVID-19, l'attuale crisi energetica e la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina hanno messo a dura prova la resilienza delle economie di tutto il mondo e amplificato l'importanza della resilienza quale fattore critico per la competitività, il che significa che occorre andare oltre una concezione

¹ GU C 270 del 7.7.2021, p. 2.

² GU L 243 del 9.7.2021, pag. 1.

della competitività basata semplicemente su prezzi e costi;

- D. considerando che il nostro modello di produzione, fino a poco tempo fa fortemente dipendente dalle importazioni a basso costo di gas fossile dalla Russia, ma anche dall'estrattivismo e dalla manodopera a basso costo dai paesi terzi, non è sostenibile; che le importazioni dell'UE rappresentano un terzo della sua impronta di carbonio; che l'energia rinnovabile è attualmente la fonte di energia più economica e rapida che possa essere utilizzata;
- E. considerando che la mancanza di una politica industriale comune sin dalla fondazione dell'Unione è stata un fattore chiave nell'aumento della sua dipendenza e della deindustrializzazione dei settori strategici e sta ostacolando la capacità dell'UE di sviluppare solide industrie innovative e sostenibili;
- F. considerando che il 71 % delle emissioni industriali può essere collegato a cinque materiali di base, ossia cemento, ferro e acciaio, prodotti chimici e petrolchimici, alluminio, pasta-carta e carta, a causa della loro intensità energetica, delle emissioni di processo e del potenziale di circolarità scarsamente sfruttato;
- G. considerando che l'industria rappresenta il 25 % del consumo energetico dell'UE, di cui solo il 16 % proviene da fonti rinnovabili, ed è il secondo settore più importante in termini di consumo finale di gas nell'UE, rappresentando il 38 % di tale consumo; che le industrie ad alta intensità energetica quali i prodotti chimici, l'acciaio, la carta, il cemento e i prodotti alimentari rappresentano quasi un quarto del consumo di gas fossile dell'UE, di cui l'85 % è utilizzato per il riscaldamento di ambienti o di processi di lavorazione; che, nonostante l'enorme potenziale dell'industria, finora non sono state sfruttate le soluzioni basate sulle fonti rinnovabili, sull'efficienza energetica e sulla flessibilità sul versante della domanda, così come un maggiore riciclaggio e una maggiore efficienza dei materiali;
- H. considerando che un ostacolo fondamentale agli investimenti nell'efficienza energetica è dovuto alla mancanza di competenze in merito alle opportunità di risparmio energetico tecnicamente disponibili e ai loro benefici economici;
- I. considerando che l'inflazione dei prezzi al consumo nella zona euro ha raggiunto in molti paesi livelli che non si osservavano dagli anni '70, attestandosi al 10,1 % nel novembre 2022, ed è in gran parte trainata dall'aumento dei prezzi delle energie fossili e dei prodotti alimentari; che oltre 96,5 milioni di europei sono a rischio di povertà e di esclusione sociale e che molte imprese fortemente colpite dalla crisi energetica sono a rischio di fallimento, in particolare le piccole e medie imprese (PMI); che, contrariamente alle precedenti crisi in cui tutti i profitti sono diminuiti, i profitti in un'ampia gamma di settori sono aumentati notevolmente dallo scoppio della pandemia, ad esempio di quasi il 20 % nei settori alberghiero e dei trasporti;
- J. considerando che la decarbonizzazione, l'adattamento ai cambiamenti climatici e gli imperativi di protezione della natura sono elementi salienti del nuovo quadro normativo per la reindustrializzazione dell'Unione europea;
- K. considerando che il rafforzamento dell'autonomia strategica dell'UE richiede una combinazione di diverse soluzioni, tra cui la riduzione dell'uso di energia e materiali, il

potenziamento delle capacità di fabbricazione e produzione dell'UE, gli investimenti nei settori strategici e nella ricerca e sviluppo, la rilocalizzazione e la delocalizzazione di prossimità, la costituzione di scorte, la razionalizzazione degli appalti pubblici, la promozione dell'economia circolare e la diversificazione dei fornitori attraverso partenariati e alleanze settoriali, e i consigli per il commercio e la tecnologia con i paesi partner;

- L. considerando che obiettivi ambiziosi in materia di energia e clima, una regolamentazione ambientale rigorosa e armonizzata delle industrie inquinanti nell'UE, nuove norme sulla sostenibilità dei prodotti per il mercato unico e una solida vigilanza e applicazione del mercato unico sono decisivi per conferire alle imprese dell'UE il vantaggio competitivo di guidare la transizione globale verso un'economia climaticamente neutra, efficiente sotto il profilo delle risorse e circolare;
- M. considerando che, al contrario, la mancanza di incentivi, l'applicazione carente delle norme del mercato interno, in particolare per quanto riguarda le importazioni, i ritardi e la mancanza di obiettivi ambiziosi stabiliti dalla legge hanno comportato notevoli svantaggi economici per i produttori dell'UE e hanno permesso ai paesi terzi di attirare i pionieri in settori fondamentali per la transizione verso un'economia climaticamente neutra e circolare, compresi il riciclaggio e la raffinazione delle materie prime di alta qualità;
- N. considerando che il volume stimato degli investimenti annui supplementari necessari per conseguire l'obiettivo della neutralità climatica sancito dalla normativa europea sul clima entro il 2050 è pari a circa l'1,72 % del PIL ed è richiesto sia al settore pubblico che a quello privato; che la trasformazione dell'industria dell'UE richiede notevoli investimenti a lungo termine e quindi una visione normativa e politica stabile e a lungo termine;
- O. considerando che la capacità di innovazione, la capacità di diffondere e potenziare soluzioni sostenibili a zero emissioni per la neutralità climatica e la disponibilità di una forza lavoro altamente qualificata e ben formata sono ingredienti decisivi per la trasformazione industriale; che l'UE viene superata da altre potenze economiche nella spesa per la ricerca e lo sviluppo (R&S), in quanto l'obiettivo di investimento del 3 % del PIL in R&S viene disatteso nella stragrande maggioranza degli Stati membri; che l'UE ospita istituti di ricerca, imprese e persone qualificate di primo piano a livello mondiale e ha le potenzialità per essere leader mondiale nell'innovazione industriale al fine di realizzare l'economia circolare e climaticamente neutra dell'UE al più tardi entro il 2040;
- P. considerando che gli appalti pubblici rappresentano il 14 % del PIL dell'UE; che gli appalti pubblici sono uno strumento essenziale per la sicurezza nazionale ed economica che può creare una domanda stabile di prodotti e servizi innovativi, sostenibili e circolari, e pertanto ne sostiene la diffusione; che gli appalti pubblici sono uno strumento fondamentale per sviluppare catene di approvvigionamento resilienti e sostenibili in settori critici e strategici;
- Q. considerando che una politica industriale verde potrebbe diventare il motore della creazione di posti di lavoro nelle industrie emergenti ed esistenti, compresa la

produzione di tecnologie energetiche pulite, in cui il numero di posti di lavoro nel mondo potrebbe più che raddoppiare, passando dagli attuali 6 milioni a quasi 14 milioni entro il 2030;

- R. considerando che l'accelerazione della corsa mondiale a plasmare il futuro della produzione di tecnologie energetiche pulite, alimentata da massicci interventi pubblici delle potenze globali come la normativa statunitense sulla riduzione dell'inflazione, potrebbe offrire grandi opportunità per la creazione di posti di lavoro di qualità nelle industrie esistenti ed emergenti; che una risposta non coordinata dell'Unione europea e degli Stati membri, che dispongono di un margine di bilancio variabile per gli aiuti di Stato, potrebbe creare un grave rischio di frammentazione del mercato unico; che solo due Stati membri rappresentano quasi l'80 % degli aiuti di Stato approvati nell'ambito dei quadri temporanei di crisi istituiti a seguito della COVID-19;

Promuovere una competitività europea sostenibile a lungo termine

1. chiede la rapida attuazione di una politica industriale verde dell'UE, che vada oltre l'adozione di una legge sull'industria a zero emissioni al fine di sostenere gli obiettivi e i traguardi dell'UE nell'ambito del Green Deal europeo e della normativa europea sul clima; esorta la Commissione e gli Stati membri a preservare un quadro politico e normativo lungimirante al fine di accelerare la trasformazione dei settori industriali dell'UE già avviata verso l'azzeramento delle emissioni, tenendo debitamente conto degli impatti sociali e di genere nonché dei costi di una mancata armonizzazione a livello di UE;
2. chiede che tale politica industriale dell'UE (1) rafforzi la resilienza dell'Unione e riduca le sue dipendenze strategiche, (2) garantisca l'assegnazione di risorse ai settori la cui rapida espansione è fondamentale per le cure mediche e la transizione verde, come le tecnologie per le energie rinnovabili (tra cui l'energia solare, eolica, le pompe di calore e l'idrogeno rinnovabile), i processi industriali basati sulle energie rinnovabili e le soluzioni per ridurre l'uso di energia e materiali, e (3) dismetta gli investimenti non compatibili con l'accordo di Parigi e con gli obiettivi dell'UE in materia di clima ed energia;
3. insiste sull'imperativo di dissociare il consumo dall'uso delle risorse e di conseguire una riduzione assoluta dell'uso delle risorse allo scopo di attenuare e in ultima analisi porre fine alle dipendenze strategiche dell'UE;
4. ribadisce la sua richiesta che la Commissione proponga obiettivi vincolanti dell'UE per il 2030 onde ridurre significativamente l'impronta dei materiali e dei consumi dell'UE e portarla entro i limiti del pianeta al più tardi entro il 2050, in quanto tali obiettivi contribuirebbero a ridurre e in ultima analisi porre fine alle dipendenze strategiche dell'UE;
5. invita l'UE a ridurre sensibilmente la sua dipendenza dai combustibili fossili investendo in modo significativo nelle misure di risparmio energetico e di efficienza energetica, nell'aumento delle capacità nazionali di energia rinnovabile e nella decarbonizzazione dei processi industriali, in linea con la strategia di integrazione settoriale dell'UE; ricorda che l'elettrificazione diretta dei processi che funzionano a basse e medie temperature, compresi il raffreddamento, il riscaldamento degli ambienti, la produzione

di vapore e l'essiccazione, potrebbe ridurre oltre la metà del consumo di gas da parte delle industrie dell'UE;

6. insiste sull'importanza della prevedibilità, della certezza e dei segnali a lungo termine per gli investitori e gli altri operatori economici al fine di agevolare e promuovere i cambiamenti vitali in tutta l'economia; sottolinea la necessità di adottare un approccio olistico alla trasformazione dell'industria dell'UE, tenendo conto non solo della necessità di sviluppare industrie a zero emissioni, ma anche di limitare altri impatti ambientali in linea con il principio "non arrecare un danno significativo";
7. chiede la graduale abolizione delle esenzioni fiscali e delle sovvenzioni per i combustibili fossili entro il 2025, la prevenzione degli investimenti in nuove infrastrutture incompatibili con l'accordo di Parigi, in particolare gli investimenti in qualsiasi nuova infrastruttura per i combustibili fossili, e l'inasprimento del quadro normativo sulle emissioni di gas a effetto serra attraverso norme di regolamentazione, divieti e meccanismi di mercato per conseguire la neutralità climatica al più tardi entro il 2040; invita il Consiglio a concordare finalmente la necessaria revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici; sottolinea che le sovvenzioni degli Stati membri per i combustibili fossili ammontano a oltre 55 miliardi di EUR all'anno³;
8. insiste sul fatto che la politica industriale dell'UE deve essere inclusiva e coinvolgere tutti gli attori lungo l'intera catena del valore, dalle start-up più piccole alle società più grandi, dal mondo accademico alla ricerca, dai prestatori di servizi ai fornitori, e includere anche i sindacati e le organizzazioni dei consumatori;
9. sottolinea che le grandi istituzioni quali il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici dovrebbero chiedere un passaggio globale alla tassazione dell'inquinamento; osserva che la tassazione è vista come il modo più efficace di fissare il prezzo del carbonio; evidenzia che le imposte ambientali sono potenzialmente in grado di soddisfare la necessità di entrate aggiuntive, sostenendo al contempo un'economia resiliente, competitiva, sostenibile e a zero emissioni di carbonio;

Una politica commerciale dell'UE equa e sostenibile

10. sottolinea che la liberalizzazione degli scambi senza promuovere o richiedere standard di produzione elevati nei paesi partner può portare al dumping sociale e ambientale, aumentare i costi economici e sociali della transizione verso un'economia climaticamente neutra nell'UE e indurre le imprese a delocalizzare le attività economiche in paesi terzi;
11. invita la Commissione a garantire che la politica commerciale dell'UE sostenga la transizione verso l'industria verde nell'UE e nei paesi partner astenendosi dalla liberalizzazione o dall'agevolazione degli scambi di beni e servizi non sostenibili, sostenendo le misure climatiche connesse al commercio, comprese le iniziative volte a eliminare gradualmente le sovvenzioni dannose per l'ambiente nei pertinenti accordi, e ponendo fine alla protezione degli investimenti nei combustibili fossili negli accordi di

³ https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/RW22_01/RW_Energy_taxation_IT.pdf

investimento;

12. esorta la Commissione a elaborare una strategia credibile per il processo di eliminazione dei rischi nei confronti della Cina al fine di conseguire l'autonomia strategica dell'UE in settori critici e strategici chiave, che deve includere una solida attuazione e applicazione del regolamento sulle sovvenzioni estere, dello strumento anti-coercizione, dello strumento per gli appalti pubblici internazionali e di un meccanismo dell'UE più forte per il controllo degli investimenti esteri diretti che dovrebbe coprire anche gli investimenti in uscita; invita la Commissione a proteggere ulteriormente l'industria dell'UE dalla concorrenza sleale basata sul dumping sociale e ambientale e a porre fine alla scomparsa di settori industriali strategici dell'UE proponendo rapidamente una riforma degli strumenti di difesa commerciale al fine di abbreviare i tempi per l'utilizzo di tali strumenti e l'imposizione di sanzioni; esorta gli Stati membri a raggiungere una visione comune di ciò che costituisce la sicurezza economica dell'UE nel contesto attuale, in modo che l'UE possa essere dotata degli strumenti politici e delle strutture di governance necessari;
13. accoglie con favore i nuovi strumenti commerciali autonomi dell'UE e le norme del mercato interno, in particolare quelle relative al piano d'azione per l'economia circolare, le quali impongono ai produttori che immettono prodotti sul mercato interno di rispettare le stesse norme di produzione dei produttori dell'UE; invita la Commissione a sviluppare e rafforzare tale approccio;
14. invita la Commissione e gli Stati membri a dare priorità all'applicazione delle norme del mercato interno relative ai processi e ai metodi di produzione, anche attraverso una riforma del codice doganale dell'Unione e assegnando maggiori risorse alle autorità doganali, alle autorità di vigilanza del mercato e ad altre autorità competenti;
15. invita la Commissione a proteggere lo spazio politico dell'UE e dei paesi partner in cui si possono sviluppare industrie strategiche per la transizione energetica, compresa la capacità dei paesi partner ricchi di risorse di trasformare, trattare e raffinare le materie prime; sottolinea la necessità che l'UE promuova il riciclaggio e la sostituzione delle materie prime, anche sostenendo ulteriormente la R&S; evidenzia il vantaggio per le industrie dell'UE di disporre di diversi fornitori di materie prime trasformate e di sviluppare un mercato secondario delle materie prime;
16. invita la Commissione a intensificare gli sforzi per cercare alleanze con i paesi partner che desiderano anche mettere in atto politiche industriali nel settore delle tecnologie pulite promuovendo l'allineamento delle norme tecniche, l'allineamento dei programmi di incentivi e le norme comuni in materia di sovvenzioni verdi; invita la Commissione a fornire assistenza finanziaria e tecnica ai paesi meno sviluppati che desiderano diventare partner dell'UE nell'utilizzo delle nuove tecnologie pulite e delle relative catene di approvvigionamento;
17. invita la Commissione a integrare la sostenibilità in tutti i capitoli degli accordi commerciali, a inserire il suo nuovo modello di capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile (CSS) negli accordi commerciali futuri e in corso e a collaborare con i paesi partner per aggiornare i capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile degli accordi commerciali esistenti dell'UE al fine di prevenire il dumping sociale e ambientale;

accoglie con favore la legislazione dell'UE recentemente adottata contro la deforestazione importata, la legislazione che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato e la nuova legislazione europea sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità;

18. invita la Commissione a trovare un equilibrio tra l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale e la promozione dell'innovazione, garantendo l'accesso alle tecnologie pulite necessarie per la transizione, nonché l'accesso ai medicinali; accoglie con favore il recente annuncio del governo indiano secondo il quale intende chiedere una deroga alle disposizioni sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS) per incoraggiare il commercio di tecnologie pulite; sottolinea che la flessibilità assicurata dagli accordi TRIPS dovrebbe essere sfruttata per far fronte alle possibili carenze di farmaci;
19. sottolinea che la normativa statunitense sulla riduzione dell'inflazione utilizza i requisiti di contenuto locale come condizione per l'assegnazione di ulteriori crediti d'imposta; invita la Commissione a monitorare attentamente gli effetti di tali clausole sulle catene di approvvigionamento e sui posti di lavoro su entrambe le sponde dell'Atlantico; è del parere che le norme commerciali dovrebbero consentire requisiti di contenuto locale, se vantaggiosi per la transizione industriale verde e la lotta ai cambiamenti climatici;
20. mette in guardia contro una dannosa e non mirata corsa alle sovvenzioni nell'Unione europea a esclusivo vantaggio delle grandi imprese e dei loro azionisti; mette in guardia, in particolare, contro l'accelerazione della concorrenza fiscale aggressiva attraverso l'uso di crediti d'imposta; osserva che l'accordo fiscale globale mediato di recente dal G20 e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici introduce un trattamento vantaggioso per i crediti d'imposta rimborsabili, che sono in effetti sovvenzioni dirette attraverso il sistema fiscale; invita l'UE a elaborare norme che definiscano i crediti d'imposta dannosi; sottolinea che i crediti d'imposta non dovrebbero servire unicamente allo scopo di ridurre l'onere fiscale delle grandi imprese a scapito delle casse pubbliche e di compromettere le aliquote d'imposta minime globali;
21. sottolinea che il quadro giuridico in materia di appalti pubblici deve stabilire i giusti incentivi per un'economia innovativa, socialmente inclusiva e sostenibile nell'UE; deplora, a tale proposito, che la maggior parte delle procedure di appalto utilizzi unicamente il prezzo più basso come criterio di aggiudicazione; invita la Commissione a rivedere le norme dell'UE in materia di appalti pubblici per superare il criterio del prezzo più basso e includere criteri di aggiudicazione obbligatori in materia di sostenibilità; sottolinea che tali criteri garantiranno che le imprese locali che forniscono prodotti e servizi sostenibili siano nella posizione ideale per aggiudicarsi le gare d'appalto; invita la Commissione a garantire che le PMI abbiano un accesso equo agli appalti pubblici; chiede l'adozione di obiettivi minimi per prodotti e materiali climaticamente neutri, prodotti e servizi riutilizzabili, riparabili ed efficienti sotto il profilo delle risorse nelle norme in materia di appalti pubblici; aggiunge che tale quadro dovrebbe stabilire obblighi di comunicazione più rigorosi al fine di consentire il monitoraggio dei progressi in tali settori; sottolinea che tali cambiamenti sosterranno lo sviluppo di industrie europee sostenibili in modo non discriminatorio;

22. sottolinea che gli investimenti nelle competenze e nelle capacità sono essenziali per sostenere la transizione degli appalti pubblici verso la sostenibilità e l'innovazione; invita la Commissione a istituire una rete europea di acquirenti pubblici al fine di scambiare informazioni, sviluppare procedure di appalto congiunte e rafforzare la cooperazione in materia di appalti pubblici sostenibili;

Un piano industriale per il Green Deal

23. prende atto del recente annuncio della Presidente von der Leyen al Forum economico mondiale di Davos in merito a un piano industriale per il Green Deal, che dimostra la volontà dell'UE di aderire alla corsa alla produzione di tecnologie energetiche pulite; accoglie con favore l'ambizione dichiarata di mettere a punto una risposta coordinata e unita per rafforzare e costruire la base industriale al centro di un'economia climaticamente neutra, circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse;
24. accoglie con favore l'annunciata semplificazione e accelerazione del processo di notifica di importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) e insiste sulla necessità di tenere debitamente conto della capacità di partecipazione delle PMI e di norme più rigorose sulla prevenzione dei progetti relativi ai combustibili fossili;
25. sottolinea l'importanza di investire nell'efficienza energetica e nel risparmio energetico per le industrie europee al fine di ridurre i costi e rafforzare la loro competitività globale; chiede che siano effettuati audit energetici e che le raccomandazioni di audit siano vincolanti per le imprese; chiede che sia fornito un sostegno specifico alle PMI per attuare tali cambiamenti; chiede strategie specifiche e quadri normativi e finanziari permanenti per stimolare la partecipazione delle industrie alle risposte concernenti la domanda di energia, allo spostamento della domanda e allo stoccaggio, anche in modo integrato a livello locale e regionale, e includendo il riutilizzo obbligatorio dell'inevitabile calore in eccesso proveniente dai processi industriali per evitare lo spreco di calore;
26. accoglie con favore l'inclusione del principio "primo nel suo genere" in Europa nella proposta della Commissione relativa a una normativa dell'UE sui chip, che potrebbe fornire sostegno all'innovazione sostenibile dei prodotti e dei processi lungo l'intera catena del valore dei semiconduttori dell'UE e incentiverebbe gli investimenti pubblici e privati in questo settore critico;
27. invita la Commissione a presentare una legislazione solida e ambiziosa basata su una metodologia credibile per la futura domanda di materie prime nelle economie dell'energia, nel riciclaggio e nell'efficienza energetica, al fine di ridurre la dipendenza dell'UE da materie prime strategiche e critiche; incoraggia a promuovere il riciclaggio o la sostituzione delle materie prime critiche rendendo più rigorose le normative dell'UE, promuovendo il concetto di fabbricazione circolare sin dalla progettazione e finanziando la ricerca e lo sviluppo, in particolare al fine di favorire, laddove possibile, la sostituzione prodotto per prodotto; invita la Commissione a riflettere sulle riforme fiscali necessarie a tal fine;
28. sottolinea l'importanza di rafforzare le capacità di produzione dell'UE nelle tecnologie strategiche fondamentali, quali l'energia solare ed eolica, le pompe di calore, le reti elettriche, le batterie, lo stoccaggio di energia a lungo termine, la produzione di

elettrolizzatori per l'idrogeno rinnovabile e i materiali da costruzione sostenibili prefabbricati; accoglie con favore il lancio alla fine del 2022 dell'Alleanza europea per l'industria fotovoltaica solare e della piattaforma europea per le tecnologie pulite;

29. sottolinea la necessità di sostenere l'ampia diffusione in tutta l'UE di tecnologie e processi a zero emissioni, per i quali l'attuale prezzo del carbonio potrebbe non essere un incentivo sufficiente, attraverso strumenti innovativi quali i contratti per differenza sul carbonio dell'UE (CCfD); accoglie con favore, a tale proposito, l'estensione dell'ambito di applicazione del Fondo dell'UE per l'innovazione al fine di consentire il lancio dei CCfD dell'UE; sottolinea che i CCfD dell'UE dovrebbero anche tenere conto della necessità di ridurre al minimo altri impatti ambientali; sottolinea, inoltre, che occorre garantire che i CCfD dell'UE non sottraggano l'energia rinnovabile da altri scopi estremamente necessari;
30. sottolinea l'urgente necessità di rafforzare il sostegno a favore delle tecnologie pulite su scala dimostrativa per aiutarle a surclassare quanto prima le tecnologie convenzionali, in particolare l'idrogeno interamente basato su fonti rinnovabili per usi non energetici, il cemento, l'acciaio e i prodotti chimici a zero emissioni, la produzione di energia eolica offshore galleggiante e oceanica, lo stoccaggio di energia di lunga durata e le tecnologie dell'economia circolare;
31. chiede la creazione di "poli verdi" negli Stati membri, che fungerebbero da sportelli unici per fornire informazioni centralizzate, consulenza, assistenza e corsi di formazione, in particolare per le PMI, sulla trasformazione verso imprese ecosostenibili;
32. riconosce il ruolo importante che la tecnologia può svolgere nell'UE per conseguire un'economia climaticamente neutra, circolare ed equa, pur rimanendo prudente nei confronti del soluzionismo tecnologico; è estremamente preoccupato per gli sviluppi quali la georingegneria tecnica, la cattura e lo stoccaggio del carbonio per attività diverse dalle inevitabili emissioni residue di processi industriali per le quali non esistono alternative e il settore emergente dell'estrazione mineraria nei fondali marini;
33. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere in modo significativo i bilanci per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione per conseguire l'obiettivo del 3 % del PIL dell'UE in modo coordinato, dando nel contempo priorità al sostegno pubblico per la decarbonizzazione dei settori in cui le emissioni sono difficili da abbattere, come i materiali di base quali il cemento, il ferro e l'acciaio, i prodotti chimici e petrolchimici, l'alluminio, la pasta-carta e la carta; mette in guardia contro incentivi fiscali inefficaci per la ricerca e lo sviluppo come l'uso diffuso dei patent box nell'Unione; sottolinea che, per essere efficaci, gli incentivi fiscali dovrebbero concentrarsi sugli investimenti effettuati e non sui profitti;
34. esprime preoccupazione per l'emergere di considerazioni strategiche che tendono a considerare la protezione dell'ambiente e della salute contraria al rapido sviluppo delle attività industriali; sostiene che la reindustrializzazione dell'UE può e deve andare di pari passo con la protezione della natura e il miglioramento della salute e delle condizioni di lavoro, e che la natura e la biodiversità non devono essere il danno collaterale di una corsa alla neutralità climatica;

Finanziamenti adeguati per garantire una reindustrializzazione verde dell'UE

35. ricorda che la transizione verde richiede ulteriori investimenti pubblici e privati annui pari a 520 miliardi di EUR⁴; sottolinea che i finanziamenti dell'UE svolgeranno un ruolo cruciale nel colmare tale carenza di investimenti, che è una condizione necessaria per il successo della reindustrializzazione verde dell'Unione;
36. invita la Commissione a presentare con urgenza una proposta legislativa relativa a un Fondo per la sovranità europea basato sull'assunzione di debito comune a livello europeo sul modello del dispositivo per la ripresa e la resilienza, ma con un controllo e una vigilanza parlamentare maggiori; insiste sul ruolo cruciale che questo nuovo fondo svolgerebbe nel mantenere e rafforzare la coesione e la solidarietà tra le regioni e gli Stati membri, nell'aumentare gli investimenti pubblici dell'UE nell'efficienza energetica e nelle energie rinnovabili e nello sfruttamento dei beni industriali in tutta l'Unione;
37. sottolinea l'importanza che questo nuovo fondo sia pienamente in linea con gli impegni dell'Unione in materia di clima e ambiente e includa solidi requisiti di "non arrecare un danno significativo" in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, economia circolare, prevenzione e controllo dell'inquinamento, nonché protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;
38. chiede un aumento dei massimali dell'attuale quadro finanziario pluriennale (QFP) e nuovi stanziamenti di bilancio per i programmi in corso nell'ambito della revisione intermedia del QFP; insiste sul principio secondo cui le nuove priorità richiedono nuovi finanziamenti; sottolinea che tale principio è ancora più importante alla luce del notevole impatto dell'inflazione sul bilancio dell'UE, che dovrebbe essere affrontato adeguatamente anche nella revisione intermedia del QFP;
39. sottolinea gli importi senza precedenti di aiuti di Stato approvati nell'ambito dei quadri temporanei di crisi per affrontare la crisi della COVID-19 e le conseguenze economiche della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina; mette in guardia contro la diversa capacità di bilancio degli Stati membri di fornire aiuti di Stato e il serio rischio di concorrenza sleale e quindi di frammentazione del mercato unico, dato che l'80 % degli impegni in materia di aiuti di Stato nell'ambito del quadro temporaneo proveniva da soli due Stati membri; sostiene l'approccio della Commissione volto a salvaguardare la parità di condizioni tra gli Stati membri integrando l'allentamento delle norme sugli aiuti di Stato con il finanziamento congiunto dell'UE, al fine di garantire che ogni Stato membro possa investire nella transizione verde;
40. prende atto della proposta di modifica del quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato al fine di consentire agli Stati membri di sostenere ulteriormente le tecnologie delle energie rinnovabili; ricorda l'imperativo di garantire che qualsiasi aiuto di Stato sia in linea con gli obiettivi europei in materia di clima ed energia per il 2030 e rispetti il principio dell'efficienza energetica al primo posto; sottolinea che qualsiasi maggiore flessibilità riguardo alle norme in materia di aiuti di Stato per consentire il sostegno alle attività sostenibili dovrebbe essere accompagnata da un inasprimento di tali norme per evitare che gli aiuti di Stato siano destinati ad attività dannose per

⁴ Comunicazione della Commissione del 19 ottobre 2021 dal titolo "L'economia dell'UE dopo la COVID-19: implicazioni per la governance economica" (COM(2021)0662).

l'ambiente; chiede inoltre che l'aiuto di Stato sia subordinato all'adozione, da parte delle imprese beneficiarie, di piani credibili di decarbonizzazione e di riqualificazione del lavoro, al fine di contribuire agli impegni sociali, climatici ed energetici dell'UE;

41. prende atto del suggerimento di offrire agevolazioni fiscali alle imprese nella proposta di revisione del quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato; sottolinea che gli incentivi fiscali dovrebbero mirare ad attrarre investimenti reali, vale a dire attività materiali e occupazione; osserva con preoccupazione che un importo significativo di finanziamenti pubblici è già andato perduto attraverso esenzioni fiscali inefficaci, deduzioni, crediti, differimenti e aliquote fiscali ridotte; esorta gli Stati membri a concepire con attenzione gli incentivi fiscali in modo che i benefici per la società superino i costi per le casse pubbliche; chiede agli Stati membri di effettuare analisi annuali, dettagliate e pubbliche del rapporto costi/benefici di ciascuna disposizione fiscale;
42. ricorda l'urgente necessità che l'UE adotti nuove risorse proprie per il bilancio dell'UE; invita il Consiglio ad approvare in via prioritaria il primo paniere di risorse proprie presentato dalla Commissione; ribadisce il suo invito alla Commissione a presentare un secondo paniere ambizioso di nuove risorse proprie con mezzi sufficienti per le esigenze attuali; chiede in particolare l'inclusione di risorse proprie, come un'imposta sulle transazioni finanziarie o un'imposta sui carburanti per l'aviazione, che contribuirebbero al conseguimento degli obiettivi strategici dell'UE, compresa la transizione verde;
43. chiede la riforma del patto di stabilità e crescita mediante proposte legislative anziché modifiche non legislative, in modo da consentire all'UE di anticipare gli investimenti per realizzare la transizione verde e giusta, mantenendo nel contempo la sostenibilità del debito nell'era dei cambiamenti climatici; ritiene che la creazione di un nuovo Fondo per la sovranità dell'UE sia complementare a un'ambiziosa riforma delle norme di bilancio dell'UE, in quanto garantirebbe investimenti indipendentemente dagli oneri finanziari degli Stati membri e dalla predisposizione politica ad affrontare la transizione verde;
44. sottolinea che una notevole quantità di entrate è già a disposizione degli Stati membri con la vendita all'asta delle quote del sistema di scambio di quote di emissione, che possono già essere utilizzate per finanziare la decarbonizzazione dell'industria dell'UE; ricorda che l'uso della riserva stabilizzatrice del mercato per finanziare parzialmente le misure nell'ambito di REPowerEU è stato accettato come misura straordinaria una tantum che non dovrebbe essere replicata in futuro;
45. sottolinea che gli attuali sistemi fiscali si trovano già ad affrontare e affronteranno in misura sempre maggiore gravi shock e che le finanze pubbliche dovranno svolgere un ruolo importante nel consentire le transizioni verso la sostenibilità e rispondere alla crescente domanda di spesa in settori quali le pensioni e la sanità; invita pertanto la Commissione ad avviare una valutazione globale, seguita da un piano d'azione, delle attuali importanti distorsioni in tutti i settori fiscali che potrebbero ostacolare gravemente gli Stati membri nella riforma dei loro sistemi fiscali e i loro sforzi volti a tutelare le loro basi imponibili e a elaborare una struttura dell'imposizione fiscale equa e resiliente;

46. accoglie con favore l'ambizione della Commissione di presentare la proposta "Imprese in Europa: quadro per l'imposizione dei redditi (BEFIT)" volta a ridurre i costi di conformità e a creare un approccio coerente in materia di tassazione delle società nell'Unione, garantendo nel contempo una distribuzione più efficace ed equa degli utili tra gli Stati membri; concorda sul fatto che un sistema fiscale competitivo per le imprese è un sistema che offre semplicità, equità e certezza fiscale;
47. osserva con preoccupazione che non esistono orientamenti chiari e olistici sui modi in cui la tassazione dovrebbe contribuire al conseguimento degli obiettivi stabiliti nel Green Deal e ritiene che il sistema fiscale dovrebbe pertanto essere riformato;

Una reindustrializzazione verde che crea posti di lavoro di qualità per i lavoratori europei

48. sottolinea che la mancanza di lavoratori qualificati costituisce un grave ostacolo alla realizzazione della transizione verde europea e che una politica industriale verde dell'UE ha il potenziale per essere una delle principali fonti di creazione di posti di lavoro in Europa nei prossimi anni, sia nei settori emergenti che in quelli tradizionali, dato che le attività economiche sostenibili sono a più alta intensità di lavoro rispetto alle attività che sostituiscono; sottolinea che entro il 2030 saranno creati 25 milioni di nuovi posti di lavoro verdi nel quadro della transizione energetica, con 160 000 posti di lavoro nel solo settore edile dell'UE attraverso la prossima ondata di ristrutturazioni edilizie;
49. invita la Commissione a promuovere la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori europei al fine di accelerare l'emergere di future industrie pulite e di agevolare il passaggio dei lavoratori dalle industrie in declino e gradualmente abbandonate verso tali nuovi settori, in uno spirito di coesione, tenendo debitamente conto nel contempo delle disparità geografiche all'interno dell'Unione; sottolinea inoltre l'importanza di promuovere la parità di genere, l'integrazione della dimensione di genere, le pari opportunità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; invita gli Stati membri, i governi regionali e le autorità locali ad adottare e attuare, in collaborazione con le parti sociali e gli erogatori di attività di formazione, strategie per lo sviluppo e la previsione di competenze con l'obiettivo di migliorare quelle generiche, settoriali e proprie a specifiche professioni;
50. invita la Commissione a vincolare tale politica industriale verde dell'UE a un'agenda orientata al lavoro, con condizionalità sociali alla base di salari negoziati collettivamente, apprendistati di alta qualità e condizioni di lavoro dignitose;
51. chiede uno spostamento della fiscalità dal lavoro al capitale, al patrimonio e all'inquinamento; osserva che le entrate derivanti dalle imposte sull'inquinamento e sulle risorse in particolare sono rimaste molto basse, ma rappresentano una potenziale fonte di aumento delle entrate attraverso l'attuazione del principio "chi inquina paga" e sono difficili da evadere a causa della natura della base imponibile;
52. osserva che nel mercato unico le attività transfrontaliere per i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi rimangono complesse a livello amministrativo sotto il profilo fiscale e della sicurezza sociale; osserva inoltre che la maggiore possibilità di telelavoro ha aggravato tale problema;
53. chiede che l'imposta sul reddito delle persone fisiche sia concepita in modo da

promuovere attivamente un'equa ripartizione del lavoro retribuito e non retribuito, del reddito e dei diritti pensionistici tra donne e uomini e da eliminare gli incentivi che perpetuano ruoli di genere ineguali;

◦

◦ ◦

54. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.